

# Guerra e codici di genere nell'Iliade

## Valeria Andò

### Riassunto

L'articolo prende avvio dall'affermazione di estraneità femminile alla guerra, formulata da Virginia Woolf nel 1938, rivisitata alla luce dei dati storici e antropologici e delle cronache più recenti. Si tenta quindi di verificare il rapporto tra le donne e la violenza bellica nell'*Iliade*, in quanto poema incipitario su cui si sono costruiti valori identitari. Emerge una posizione ambigua, dal momento che alla sostanziale distanza delle donne iliadiche dalla violenza guerriera, di cui appaiono le prime vittime, si accompagna la condivisione e il rafforzamento dei valori che la sostengono: la ragione di tale ambiguità è da ricercare nella forte simbolizzazione del corpo femminile in funzione dell'*aretè* eroica. In un caso inoltre affiorano tratti di autentica ferocia, come quando Ecuba dichiara di volersi vendicare su Achille che ha ucciso Ettore con la stessa crudeltà che contraddistingue lo stesso eroe.

### Parole chiave

• Iliade • guerra • donne • valori • virilità

### Abstract

The object of this paper takes inspiration from the idea, elaborated by Virginia Woolf in 1938, of "women's extraneity" to war and aims at analyzing such a notion of extraneity in the light of historical and anthropological data and of the most recent political and social events. The paper focuses on the relationship between women and violence in war in Homer's *Iliad*, as a poem of foundation, on which identity values have been built. An ambiguous position emerges, since the substantial distance of Iliadic women from the warlike violence, of which they appear as the first victims, has, as its counterpart, the sharing and the strengthening of the values that legitimate such a war-based mentality: reasons for this ambiguity are to be traced in the strong symbolization of the feminine body as to the notion of *aretè* as the first virtue of male heroes. We do find also cases of genuine ferocity, as when Hecuba says to look for revenge on Achilles, who had killed Hector with the same cruelty that distinguishes that hero.

## Una problematica estraneità

Nel testo che costituisce una delle prime e più acute riflessioni femministe, *Le tre ghinee*, pubblicato nel 1938 alla vigilia del massacro della seconda guerra mondiale, Virginia Woolf prospettava la costituzione di una "Società delle Estranee", un'associazione di donne pensata con lo scopo di "prevenire la guerra e garantire la libertà". Ogni "estranea" avrebbe infatti avuto consapevolezza della propria differenza femminile e del proprio posto nella storia, sintetizzata nel celebre adagio: "io in quanto donna non ho patria. In quanto donna la mia patria è il mondo intero". Questa "indifferenza" femminile alla patria e alla retorica patriottica avrebbe consentito alla donna di scoprire "di non avere, per contro, alcuna ragione per chiedere al fratello di combattere per lei in difesa della patria".<sup>1</sup> Anzi, la patria, l'Inghilterra dei primi decenni del secolo scorso, viene denunciata per la discriminazione culturale ed economica cui ha costretto le donne, e contro la quale Virginia Woolf formula la sua proposta di costituzione di *colleges* femminili e di accesso alle libere professioni. Tale progetto emancipativo si intreccia in tutto il corso del libro con un fortissimo intento antibellicista, quasi che un'istruzione non omologata a modelli competitivi e militari e l'indipendenza economica raggiunta al di là delle lusinghe del successo potessero consentire

1 WOOLF 1992, 147 e 148.